

«Ictus, corsi ai giovani per riconoscerlo»

Finocchi, primario di Neurologia al San Paolo di Savona: «Fare formazione nelle scuole. I nipoti possono salvare i nonni»

Silvia Campese // SAVONA

A pochi giorni dalla giornata mondiale dell'ictus, che si terrà sabato, la neo primaria del reparto di neurologia a Savona, Cinzia Finocchi lancia un appello per sensibilizzare la popolazione sul fattore "tempo" nel contrasto alla patologia. Assicura che i due Centri Ictus del Santa Corona di Pietra Ligure e ora del San Paolo di Savona (apertura prevista il 2 novembre), siano sufficienti per il territorio provinciale.

Sul resto del territorio, partendo quindi dagli ospedali di Albenga e di Cairo, è corretto puntare ai servizi territoriali, altrettanto importanti alla cura dell'ictus, ma non nella fase di emergenza.

«Il fattore tempo è fondamentale per intervenire con maggior incisività, e con migliori risultati, sui pazienti colpiti da ictus – spiega la dottoressa – è, però, altrettanto fondamentale che le persone vengano curate in centri adeguati ed equipaggiati con le migliori strumentazioni. In questo senso, aggregare i casi nei due poli di riferimento, Pietra e Savona, è una scelta funzio-

nale alla qualità». Un tema che si inserisce nel dibattito aperto sulla trasformazione dei poli di Cairo e di Albenga in ospedali di comunità e case della salute, garantendo le emergenze al Santa Corona e al San Paolo. «Non è funzionale né proficuo sotto il profilo della sicurezza favorire la creazione di piccoli centri, mentre è bene rivolgersi e potenziare in modo adeguato i centri di riferimento per la cu-

L'appello: «Arrivate in ospedale entro le 4 ore e mezzo dai primi sintomi»

ra dell'emergenza e dell'ictus – continua Cinzia Finocchi – si punti, semmai, su un servizio di 118 tempestivo. Al contrario, sui territori è importante che siano le adeguate cure per le fasi successive di intervento, dalla riabilitazione all'assistenza per il ritorno alla vita quotidiana, quando possibile». L'intervento adeguato e in tempi ridotti resta fondamentale. «Per avere migliori risultati, bisogna arrivare in

ospedale non oltre le 4 ore e mezzo dalla comparsa dei sintomi – ribadisce – invece il campanello d'allarme, spesso, non viene recepito e si attende anche una giornata intera determinando danni irreversibili. Per questo vorrei, nei prossimi mesi, coinvolgere la presidente dell'associazione nazionale Alice (associazione per la lotta all'ictus cerebrale), Nicoletta Reale, per valutare la possibilità di creare una sezione savonese dell'associazione. Alcuni anni fa, a livello nazionale, aveva preso il via una campagna a tappeto dal titolo "Fast", veloce appunto, finalizzata a sensibilizzare le persone sulla necessità di un rapido ricovero al comparire dei sintomi. I tempi erano nettamente migliorati da parte dell'utenza con una tempestività notevole rispetto a quanto accadeva in precedenza. Tali campagne, però, andrebbero riproposte periodicamente. Altrettanto importante, poi, formare i giovani nelle scuole: sono loro, i nipoti, le migliori sentinelle che, nella maggior parte dei casi, salvano la vita ai nonni spingendoli al ricovero». —



Cinzia Finocchi, primario di Neurologia dell'ospedale San Paolo, nel suo ufficio